



1



4



5



2



3

1 - Angelo Moratti (in camicia bianca) e la moglie Erminia alla Bussola, in Versilia, nel 1970. A sinistra, il figlio Gianmarco con la fidanzata Letizia Bricchetto Arnaboldi; a destra, la figlia Bedi. 2 - Anni 70: nella squadra di calcio delle ragazze a Imbersago si riconoscono Letizia (in alto, seconda da sinistra) e Gioia Moratti (in basso a destra). 3 - Massimo Moratti e famiglia nella foto realizzata da Oliviero Toscani per i 100 anni dell'Inter. 4 - L'attaccante neroazzurro Benito Lorenzi con i piccoli Moratti: Massimo, Bedi e Gioia. 5 - Angelo Moratti nel 1962 allo stadio San Siro di Milano con i figli Gianmarco e Massimo.

COMUNQUE VADA, SI GIOCA IN CASA

I **Moratti** sono versatili: petrolieri e ambientalisti, al potere e all'opposizione. Così, mentre l'Inter mette il timbro sullo scudetto, il clan festeggia allo stadio, in Comune, in Borsa: Milano è affare di famiglia.

di **Marco Ferrante** e **Silvia Bernasconi**

Abbonzato, camicia bianca sbottonata fin quasi alla cintola, Angelo Moratti si scatena sulla pista della Bussola a Focette, locale culto delle estati in Versilia insieme alla vicina Capannina. Accanto a lui ballano la moglie Erminia e due dei cinque figli più uno adottivo, Maria Rosa detta Bedi e Gianmarco in compagnia di una ventenne Letizia Bricchetto Arnaboldi con i capelli sciolti lungo le spalle e un pullover girocollo. La fotografia, pubblicata su *L'Europeo*, è del 1970. La Saras dei Moratti è già una delle principali raffinerie del Mediterraneo, il fondatore Angelo ha 61 anni e da due ha lasciato la presidenza dell'Inter, Bedi ha recitato nel suo primo film e posato per i rotocalchi, Gianmarco è padre di due figli avuti dal primo matrimonio con Lina Sotis e di lì a poco avrebbe sposato Letizia. Se la Versilia degli anni Sessanta e Settanta è il regno estivo dei Moratti, ancora oggi luogo abituale di villeg-

giatura - ai bagni Piero tra Forte dei Marmi e Marina di Pietrasanta i cronisti sportivi fanno la posta a Massimo -, è l'operosa Milano il loro quartiere generale: dove rappresentano ancora una borghesia che com'era allora non esiste più. Hanno di nuovo l'Inter e hanno conquistato il Comune.

IL PIONIERE È ANGELO MORATTI, che i figli chiamavano "il Capo". Nato a Somma Lombardo nel 1909, è l'unico figlio di Gilda e Albino, farmacista in piazza Fontana a Milano. Il nonno (Angelo anche lui) era un piccolo agricoltore del bergamasco con ventuno figli: le femmine si fanno suore e i maschi, tra i quali Albino, prendono la laurea. Rimasto orfano di madre, Angelo non va d'accordo con la matrigna e lascia presto la casa paterna. Inizia come rappresentante di lubrificanti, il suo primo lavoro a quattordici anni. Una sera del 1937, sotto lo sguardo della moglie

Erminia, telefonista alla Stipel, ricopre il tavolo di casa con mille banconote da mille lire, il suo primo milione. È solo l'inizio: compra una miniera di lignite sul Trasimeno, poi una piccola centrale elettrica che cede all'Enel, infine una raffineria ad Augusta, sulla costa siciliana. Nel 1962 fonda la Saras, oggi uno dei principali gruppi petroliferi in Europa con l'impianto maggiore a Sarroch in Sardegna, una capacità di raffinazione di 300 mila barili al giorno - pari a un quarto della produzione italiana - e 1.900 dipendenti. Quotato in borsa dal 2006, il gruppo raffina petrolio, vende gasolio e benzina e produce energia elettrica.

ANGELO MORATTI FA AFFARI CON IL PETROLIO ma, come succederà anni dopo al figlio Massimo, è con il calcio che diventa uomo pubblico. La fede neroazzurra diventa un fatto di famiglia, la domenica in tribuna un rito.



1 - Massimo Moratti con l'allora fidanzata Milly alla Bussola di Viareggio, in Versilia, nel 1968. Sotto, la coppia nel 1971 nel giorno del matrimonio (3).
2 - Gianmarco sorride con Letizia Brichetto Arnaboldi, sposata nel 1973.



Non c'è altra dinastia in cui, fuori dalle mura di casa, le mogli adombrano i mariti.

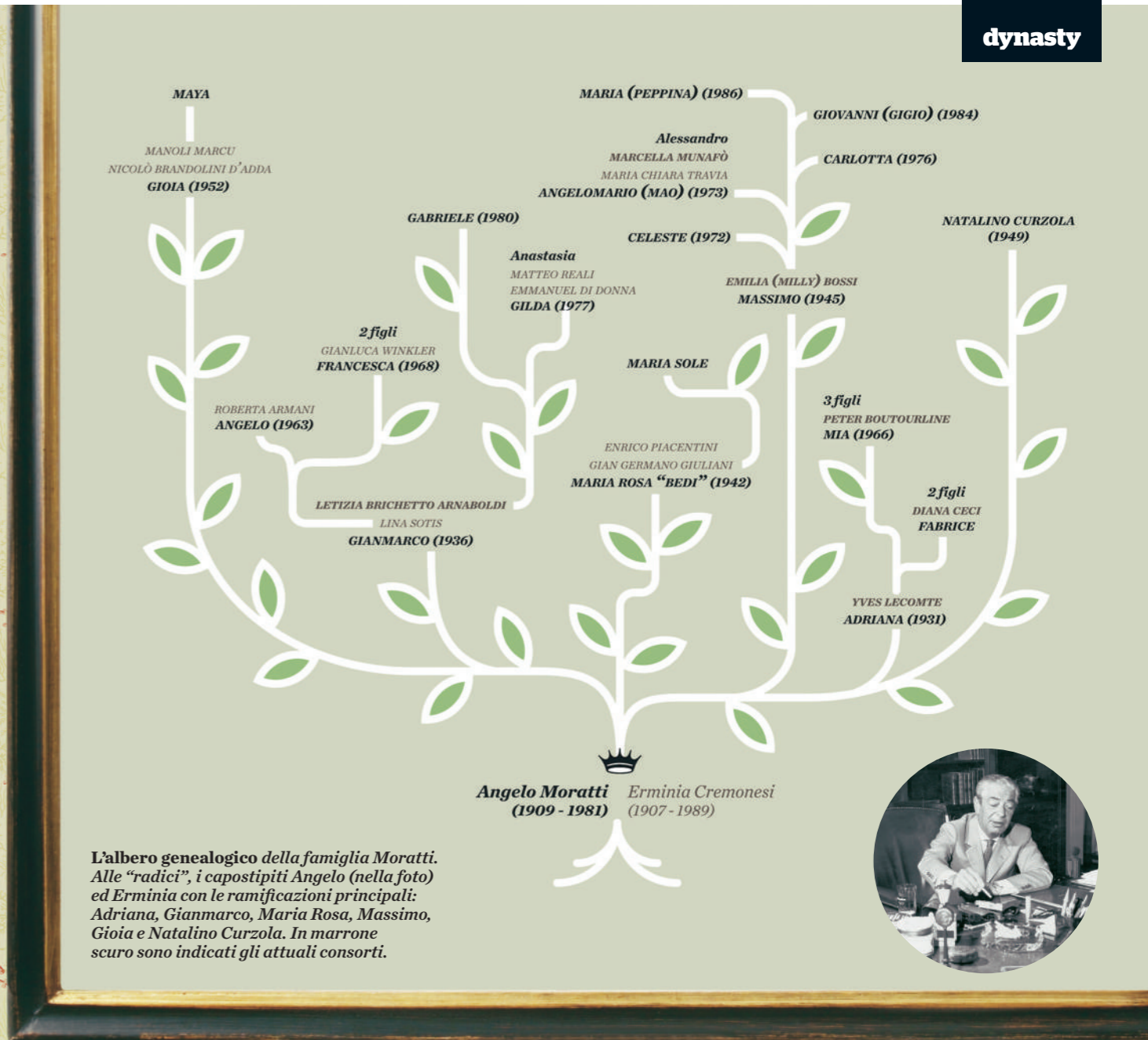
A cominciare da Erminia che non perde una partita e segue la squadra anche in trasferta. Gianni Brera, uno dei più grandi giornalisti sportivi, la chiama Lady Erminia (o Lady Real quando l'Inter sconfigge per la prima volta il Real Madrid). Alle persone che le erano simpatiche regalava una sterlina d'oro, come fatto augurale, e un giorno ne diede una a Eugenio Montale per ringraziarlo di una conversazione. Con Angelo presidente, dal 1955 al 1968, l'Inter dell'allenatore argentino Helenio Herrera, di Sandro Mazzola, Luis Suarez e Mario Corso, vince tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali.

«IL CLAN DEI MORATTI È QUALCOSA DI MOLTO SIMILE A CERTE SPASSOSE COMUNITÀ inventate da Frank Capra. Si vogliono tutti bene e incattiviscono solo per l'Inter, il loro hobby dannato», ha scritto Gianni Brera. A "incattivirli" però non sarà solo l'Inter. Numerosissimi - cinque figli di Angelo ed Erminia più un sesto adottato, tredici nipoti e una quarta generazione in arrivo -, sono tutt'altro che una dinastia monolitica. Anzi, tra le grandi famiglie del capitalismo italiano sono forse quella più composita e contraddittoria (o almeno quella che lo dà più a vedere). Sono petrolieri e ambientalisti, di destra e di sinistra, al potere e all'opposizione, agli antipodi persino nella beneficenza con Gianmarco e Letizia che finanziano la comunità San Patrignano fondata da Vincenzo Muccioli mentre

Massimo e Milly sostengono Emergency di Gino Strada. Ai pranzi di famiglia si parla di figli, assicurano, niente politica.

A METTERE D'ACCORDO TUTTI È L'INDUSTRIA DEL PETROLIO, saldamente in mano alla famiglia e guidata dai due fratelli, Gianmarco (73 anni) presidente e Massimo (64 anni) amministratore delegato. Le sorelle fanno altro. Adriana vive a Lugano, in Svizzera. Ha sposato un poeta, Yves Lecomte, nato nel 1930 a Pallanza sul lago Maggiore da genitori francesi. In un romanzo, *Francesca d'Italia* (Alfredo Guida Editore, 2001), Lecomte racconta l'infanzia tra i due Paesi. Dice di lui Gianni Brera in *Herrera e Moratti* (Limina, 1997): «Il genero francese Yves stava pazientemente al gioco accettando di interessarsi dell'Inter. Yves componeva poesia e suonava

splendidamente al piano i più celebri blues. È escluso che il suo carattere contemplativo gli garantisse le simpatie di quel dinamico uomo d'affari di cui aveva impalmato la figlia». Passano una parte dell'estate a Santa Maria di Leuca. Bedi è la trasgressiva di famiglia, attrice di cinema e televisione. Ha sposato in prime nozze Gian Germano Giuliani, dell'omonimo amaro medicinale. Della relazione con l'attore polacco Klaus Kinski confessa a *Diva e Donna*: «Mi ha massacrata, mi ha persino rinchiusa in casa sua con la chiave. Mi piaceva sullo schermo, non ne ero innamorata. Era troppo noioso, esagerato, tutto scena. Sono scappata poi definitivamente raccontandogli in una lettera che mio padre Angelo Moratti per troncane quella relazione mi aveva chiusa in una clinica in Svizzera, invece mi ero nascosta in un albergo di Milano». Gioia è la so-



L'albero genealogico della famiglia Moratti. Alle "radici", i capostipiti Angelo (nella foto) ed Erminia con le ramificazioni principali: Adriana, Gianmarco, Maria Rosa, Massimo, Gioia e Natalino Curzola. In marrone scuro sono indicati gli attuali consorti.



rella più piccola e la più riservata, dopo anni a Londra è tornata a vivere a Milano.

SE TRA I SEI FRATELLI LA DIVISIONE TRA UOMINI IN AFFARI E DONNE A CASA È NETTA, la situazione si ribalta nel caso delle mogli: non c'è un'altra dinastia dove abbiano, fuori dalle mura domestiche, un ruolo tale da adombrare i mariti. È così nel caso di Letizia e Milly, ma anche di Lina Sotis, prima moglie di Gianmarco, giornalista e scrittrice, regina del bon ton e penna graffiante in una rubrica quotidiana sul *Corriere della Sera*. Dalla metà degli anni '90, quando Letizia diventa presidente della Rai e Massimo riprende l'Inter che il padre aveva lasciato ventisette anni prima, i Moratti tornano sotto i riflettori. Prima della presidenza della televisione pubblica, Gianmarco aveva preferito una vita riservata,

concentrata sull'azienda, su San Patrignano, sul vino prodotto al castello di Cicognola e al massimo sui week-end a bordo dell'Enteara. Aveva frenato il fratello riguardo alle mire neo-neroazzurre che accarezzava da tempo. Racconta Massimo a Stefania Rossini su *L'Espresso*: «L'Inter è un grande amore e una grande sofferenza. Anche la decisione di acquistarla è stata molto sofferta. Tanto è vero che in famiglia mi sono trovato con nessuno, proprio nessuno, che fosse d'accordo. L'ho acquistata lo stesso. Perché la ricchezza serve anche a questo: a comprare una passione». Secondo Bedi, Massimo è quello che somiglia di più a papà Angelo. Inseguendo il sogno di ricreare la Grande Inter del padre, compra allenatori e giocatori con ingaggi mirabolanti, molto perdente fino a Calciopoli, quando si vede assegnato d'ufficio lo scudetto.

A GIANMARCO NON PIACCIONO LE SPESE FOLLI e l'esposizione del fratello, ma lascia fare. Massimo è intervistato, è bersaglio di barzellette, è imitato (tra gli altri da Teo Teocoli, amico di adolescenza dei Moratti: faceva parte del giro largo di amici sempre invitati alle adunate giovanili di Imbersago, la grande villa in Brianza dei Moratti, dove ci sono un campo da calcio e una pista da bowling, dove viveva lo spirito della casa accogliente sempre aperta per gli amici e dove Massimo e Milly si sposarono). Ha lasciato il numero di casa sulla rubrica telefonica e risponde ai tifosi che lo chiamano a tutte le ore. Se il fratello è conservatore, Massimo ha una certa simpatia per il centrosinistra pur senza mai scendere in campo direttamente. Corteggiato per candidarsi a sindaco, l'ultima volta contro Gabriele Albertini, finora ha sempre rifiu-



1



2

1 - Bedi Moratti nel 1972 in posa nella casa di Roma.
2 - Erminia Moratti nel giardino della villa di Imbersago nel 1972.

tato. Circolò il suo nome per salvare *l'Unità*, ruolo poi toccato a Renato Soru. Sensibile al fascino di un'icona della sinistra rivoluzionaria come il subcomandante Marcos, aiuta le comunità indigene del Chiapas. Nel 2005 si scrive con Marcos per organizzare una partita Inter-zapatisti. «Il pallone lo dovrete portare voi, i nostri sono tutti bucati», precisa Marcos nel lanciare la sfida. Frequenta la Comuna Baires, comunità di teatro indipendente fondata in Argentina nel 1969 e rifugiata a Milano durante la dittatura, dove ha portato avanti il progetto Pianeta C («C» sta per calcio e cultura), curiose serate con calciatori e allenatori a confronto con scrittori e giornalisti. Massimo ha ereditato la passione per le pietre preziose dal padre, che le collezionava come forma di investimento.

«L'Inter è stata una sofferenza per mio padre e per me. Troppi gli attacchi».

La moglie Milly è laureata in fisica, esperta di informatica, militante ambientalista e pacifista. Da dieci anni finanzia e presiede Emergency. Gira per il centro in bicicletta, quasi sempre trafelata, e si occupa personalmente dei cinque figli. Cucina per tutti, la domenica, compatibilmente con gli orari delle partite. «Certe sere ha fatto le tre di notte sui libri del liceo insieme a qualcuno dei nostri figli. Si ricorda tutte le materie scolastiche, è infaticabile», racconta il marito. «Lei simpatizza per i Verdi e io opero nel campo petrolifero. Viviamo seriamente questa contraddizione ma cerchiamo di trovare un punto di incontro perché entrambi consideriamo sacro il nostro mestiere».

LETIZIA E MILLY SONO DIVERSE IN TUTTO. Solo i 90 mila alberi da piantare nel centro di Milano chiesti da Claudio Abbado come condizione per tornare alla Scala sono riusciti, per una volta, a metterle d'accordo. Alle elezioni comunali del 2006 si sono trovate una contro l'altra. Una è stata eletta sindaco, l'altra consigliere comunale nei banchi dell'opposizione di centrosinistra. Letizia, paragonata per inflessibilità e tenacia a Margaret Thatcher, è l'erede dei Brichetto, fondatori della più antica società di brokeraggio assicurativo italiana alla fine dell'Ottocento. Dice un'amica che per capirla basta vederla giocare a tennis: è una che non molla, ribatte colpo su colpo fino a sfiancare l'avversario. Da ragazzina studia al Collegio delle fanciulle a Milano e si laurea in Scienze politiche alla Statale. Fa la broker assicurativa, diventa presidente della Rai (ma anche della News Corp Europe di Rupert Murdoch per un anno, dal 1998 al 1999), ministro dell'Istruzione del governo

Berlusconi dal 2001 al 2006, infine sindaco di Milano. È una delle figure di spicco del centrodestra italiano e amica di Berlusconi, anche se non perde occasione per rivendicare l'indipendenza specificando di essere stata un ministro tecnico, non politico, e un sindaco sostenuto da una lista civica. Non è iscritta al Pdl. Non va d'accordo con Giulio Tremonti: i due si sono beccati sui tagli ai comuni, sulla vicenda di Malpensa e sull'Expo. Quando Tremonti decise una sovrattassa sui profitti dei petrolieri, colse l'occasione per la frecciata: «Vorrà dire che i Moratti ridurranno l'ingaggio a Mourinho». Anni prima, in Consiglio dei ministri durante una discussione sui tagli alla scuola, il titolare dell'Economia si rivolse all'allora ministro dell'Istruzione con un «Letizia, renditi conto che il governo non è mica tuo marito». Scambi di simpatie tra due possibili successori alla leadership. Di Gianmarco Letizia ha detto a *L'Espresso*: «Il mio è un grande amore. Ho conosciuto Gianmarco che avevo 18 anni e da allora ci sentiamo come la stessa persona. Normalmente la sera stiamo insieme a chiacchierare e Gianmarco dice "Hai sbagliato in questo... Prova a considerare quest'altro aspetto". Io faccio la stessa cosa con lui. È una specie di mutuo soccorso». Gianmarco e Letizia passano i fine settimana a San Patrignano, come se fosse una seconda casa. La domenica (niente calcio) lei cucina il risotto.

DELLA TERZA GENERAZIONE (TREDICI CUGINI) solo Angelo, primogenito di Gianmarco, e Angelomario detto Mao, secondogenito di Massimo, ricoprono incarichi nel gruppo di famiglia. Angelo, 46 anni, cresciuto in Inghilterra fin dalla scuola dell'obbligo, laureato alla Columbia University a New York e a lungo sposato con Roberta Armani, nipote dello stilista, in Saras è vicepresidente. Il cugino, dieci anni più giovane, siede nel Consiglio di amministrazione. Lavora in azienda anche Gabriele (grande imitatore), conclusi gli studi americani alla Duke University. Gli altri hanno preso strade diverse,

«Ma la ricchezza serve anche a questo: a comprarsi una grande passione».

con una certa predilezione per le vocazioni artistiche. Dei due figli di Adriana, Fabrice è compositore di musica classica e Mia scrive libri per l'infanzia ed è appassionata di letteratura della migrazione. Francesca, figlia di Gianmarco e Lina Sotis, lavora in vari uffici stampa milanesi. Insieme alla madre ha pubblicato *Mamma com'è difficile* (Mondadori, 1991), un botta e risposta fatto ora di biglietti telegrafici ora di intime lettere con



1

1 - Letizia Moratti con la figlia Gilda. 2 - Angelomario (Mao) con i cugini Angelo e Gabriele. 3 - Viaggio in Islanda. Insieme a Letizia si riconoscono, da sinistra: Angelo, Francesca, Gabriele, Gilda e Roberta Armani. 4 - Giovanni (Gigio) Moratti in occupazione al Liceo Giuseppe Parini di Milano.



3

2

4



CONTENUTI EXTRA

Ad Angelo Moratti sono dedicati una piazza davanti allo stadio Meazza a Milano e il teatro dell'Angelo a Roma, fondato dalla figlia Bedi.

«Mio padre era severissimo, l'ultimo ceffone me lo diede a 21 anni. Era la notte di Italia Germania 4 a 3 e mi fermai fino a tardi a casa dei miei futuri suoceri», racconta Letizia.

Gabriele Moratti era tra i volontari nelle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

Per il centenario dell'Inter, il 9 marzo 2008, Massimo Moratti ha duettato con Adriano Celentano: «Cantare con Celentano è come giocare con Pelé: fantastico», ha detto.

In via Bigli a Milano, una parallela di via Montenapoleone, abitano Massimo, Bedi, Marco Tronchetti Provera (nel cda dell'Inter) e Adriano Galliani, vicepresidente del Milan.

Massimo Moratti: «Dopo la morte di mio padre ho scoperto la lettera di un professore che gli consigliava di mandarmi in collegio. Ero troppo distratto dall'Inter, diceva. Papà non mi ha mai mostrato quella lettera. Adorabile».

Centro documentazione AWE (2), Olycom (3), Alessandro Albert (2), Oliviero Toscani, Colombo/Contrasto, Efrém Raimondi, Imagoeconomica, Fotogramma.

cui una madre in carriera e una figlia ricostruiscono l'intesa perduta. Gilda, figlia di Gianmarco e Letizia, ha lavorato per la casa d'asta Sotheby's a New York. Celeste, primogenita di Massimo e Milly, studia teatro a New York. Si è trasferita in America, ha detto in un'intervista, per recitare senza sfruttare il suo nome. Di Milano, dove torna spesso, ricorda «i giri intorno al laghetto dei giardini pubblici, che da piccola detestavo ma che poi mi è mancato un sacco. Il cinema Arti, bellissimo, che quando l'ho visto chiuso mi si è stretto il cuore. E poi il cinema d'essai De Amicis, dove passavo interi pomeriggi con i compagni di università appassionati di rassegne giapponesi: hanno chiuso anche quello». Anche la sorella minore Carlotta ama il cinema (per ora ha collaborato a un video sull'Inter); Giovanni, detto Gigio, studente fuori corso di Filosofia all'università Statale, faceva la maschera di sala al Piccolo Teatro per 700 euro al mese. Quando a settembre viene licenziato insieme ad altre cinquanta ma-

schere e il servizio è affidato a una cooperativa esterna, sciopera con la Cgil. «Non è la favola del piccolo sindacalista milionario. È chiaro che io sono un caso particolare, lavoro solo perché mi piace farlo», ha messo le mani avanti con un quotidiano. Da liceale, aveva manifestato contro la riforma scolastica della zia ministro dell'Istruzione definita, in un'intervista a *Libero*, «un disastro per il Paese».

AD ALESSANDRO GIGLIOLI CHE NEL 2006 SU L'ESPRESSO CHIEDE SE L'INTER RESTERÀ IN FAMIGLIA, Massimo risponde: «Spero proprio di no. Per i miei figli, intendo dire. L'Inter è stata una sofferenza terribile per mio padre, nei suoi primi sette-otto anni e per me nei primi dieci-undici. Non tanto per le vittorie mancate, quanto per gli attacchi che ho dovuto subire». Ma la nomina di Angelomario alla vicepresidenza e di Giovanni in Consiglio di amministrazione, insieme a Natalino sembrano dire: restiamo. ●